

23

COMMISSIONE INTERNAZIONALE CATTOLICA
PER LE MIGRAZIONI

SEDE CENTRALE: 11 RUE CORNAVIN, GINEVRA, SVIZZERA

In Italia:

GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE
VIA OVIDIO, 10 - ROMA



**TERZO CONGRESSO
INTERNAZIONALE CATTOLICO
SULLE MIGRAZIONI**

ASSISI, 22 - 28 SETTEMBRE 1957

GRUPPO DI LAVORO: III.....

TITOLO DELLA RELAZIONE: ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA
AGLI ASPIRANTI ALL'EMIGRAZIONE
INDIVIDUALE

Dott. Cap. PAOLO CASTELLO

V. Presidente del Comitato Diocesano Emigrazione di
Messina

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA AGLI ASPIRANTI
ALL'EMIGRAZIONE INDIVIDUALE

Relazione al Terzo Congresso Internazionale Cattolico
sulle Migrazioni - ASSISI, 22-28 settembre 1957

3° Gruppo di lavoro :

"I compiti nel settore organizzativo".

:::-:::

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA AGLI ASPIRANTI ALLA
EMIGRAZIONE INDIVIDUALE

---o---

1) - L'OPERA DELLA CHIESA PER L'EMIGRAZIONE.

Acceso dal cristiano anelito di "portare ovunque sia un italiano emigrato il conforto della Fede e il sorriso della Patria", il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, il 28 novembre 1887 - settanta anni fa - fondava la Pia Società dei Missionari di San Carlo che in seguito fu chiamata, appunto in onore del suo Fondatore, Pia Società Scalabriniana.

Essa attualmente dispone di 27 sedi in Europa, di 51 in Brasile, di 9 in Argentina, di 2 nel Cile, di 45 negli Stati Uniti, di 3 nel Canada e di 8 in Australia.

Successivamente Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona, dette vita all'"Opera di assistenza agli italiani emigrati in Europa".

E le Opere per gli emigrati fiorirono numerose in tutto il mondo sotto l'egida della Chiesa Cattolica finchè il 1° agosto 1952 il Sommo Pontefice PIO XII, felicemente regnante, ben a ragione definito il "Provvido Padre degli emigranti", promulgava la Costituzione Apostolica EXSUL FAMILIA che costituisce la "magna charta" dell'assistenza della Chiesa all'emigrazione. "Lo storico Documento (scriveva il 24 ottobre 1956 il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale in una Lettera agli Ordinari d'Italia) passa dapprima in

"rassegna, riassumendole brevemente, le disposizioni emanate via via attraverso i secoli dalla Santa Sede per provvedere all'assistenza spirituale degli emigranti secondo le necessità; poi, le compone tutte insieme e le adatta alle esigenze del fenomeno emigratorio, caratteristico dei giorni nostri, che, con i suoi aspetti universali, costituisce una grave ed assillante preoccupazione non solo per la Santa Chiesa, ma anche per le stesse Nazioni più provvedute di beni di natura".

Nella ricorrenza del V anniversario della EXSUL FAMILIA si è tenuto in Roma dal 22 al 25 luglio 1957 il "Primo Convegno nazionale dei Delegati diocesani per l'emigrazione" e dal 22 al 28 settembre 1957 si terrà ad Assisi il Terzo Congresso Internazionale Cattolico sulle migrazioni col tema generale "I compiti e le funzioni delle organizzazioni cattoliche nel settore delle migrazioni". Questo Congresso è organizzato dalla INTERNATIONAL CATHOLIC MIGRATION COMMISSION di Ginevra, rappresentata in Italia dalla Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione con sede in Roma.

Invitato al Congresso dall'illustre Presidente dell'I.C.M.C. - Mr. James J. Norris - ho scelto la partecipazione al "Terzo gruppo di lavoro" che ha per tema : "I compiti nel settore organizzativo" per trattare la necessità di organizzare l'assistenza agli aspiranti alla emigrazione individuale (altrimenti detta "libera").

Nella pregevole sua Relazione al Primo Convegno sopra citato Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della Sa-

cra Congregazione Concistoriale, esaminando l'opera della Chiesa Cattolica, attraverso i secoli, a favore degli emigranti, comincia col ricordare come già "verso la fine del secolo VII troviamo in Roma presso il Sepolcro di S. Pietro in Vaticano, numerose SCHOLAE PEREGRINORUM per i fedeli delle varie nazionalità... che accoglievano i con nazionali e loro prestavano assistenza". Si trattava cioè di emigrati. E lo stesso Prelato, nell'indirizzo di saluto rivolto nel medesimo Convegno al Cardinale Piazza, ricorda che da qualche anno il "Cardinale degli emigrati" dedica il tempo delle sue ferie nel visitare gli emigrati italiani nelle Americhe e in Europa. Particolarmente suggestivo e commovente è il ricordo della Santa Messa celebrata nella miniera Gosson-Kessales (Diocesi di Liegi) a 960 metri di profondità nelle viscere della terra.

E peraltro la stessa EXSUL FAMILIA nella sua prima parte ricorda l'opera della Chiesa attraverso i secoli a favore degli emigrati, specialmente di coloro che - come la Sacra Famiglia nella sua fuga in Egitto - "l'altrui violenza ha costretto a percorrere nel sudore le vie del mondo".

Ho presenti molte altre Relazioni ed io stesso, per la mia professione, seguo da anni il travaglio dell'emigrante potendo constatare l'opera preziosa che la Chiesa svolge in materia. Nella mia qualità, poi, di vice presidente del Comitato Diocesano per l'emigrazione di Messina, sotto la presidenza dell'Arcivescovo Coadiutore Mons. Guido Tonetti, giustamente ritenuto l'Apostolo degli emi-

granti siciliani e calabresi (che per ragioni geografiche e di organizzazione gravitano su Messina), non ho mancato di seguire e coordinare l'opera dei molteplici nostri Enti che si interessano di emigrazione.

2) - UNA VOCE STONATA ?

Ma non vorrei che la mia fosse una voce stonata nel coro delle lodi che giustamente si elevano all'opera della Chiesa e delle Organizzazioni che ne dipendono se rilevo che l'80 % dell'opera è stata - ed è ancora - rivolta agli emigrati, il 15 % agli emigranti e forse solo il 5 %, se non meno ancora, agli aspiranti all'emigrazione che chiamerò emigrandi.

3) - LE TRE FASI DELL'AVVENTURA EMIGRATORIA -

Infatti l'avventura emigratoria si divide in tre fasi : 1) la decisione di emigrare e la preparazione all'emigrazione; 2) il viaggio transoceanico; 3) l'arrivo e la sistemazione nel nuovo paese prescelto.

Perchè l'avventura emigratoria non comincia dal momento in cui la nave, fra l'urlo delle sirene e l'incrociarsi dei saluti gridati alla voce, fra l'ansia soddisfatta di chi parte ed il pianto di chi resta, si stacca dalla banchina e affronta il mare; l'avventura emigratoria comincia a volte molti anni prima quando il futuro emigrante decide di abbandonare la Patria per cercare in terra straniera quel lavoro e quel benessere di cui il suo Paese gli è stato avaro.

PIO XII che oltre ad essere un insigne Maestro è un poeta squisito, così magistralmente ha inquadrato l'an-

sia dell'emigrando nel discorso del 23 luglio 1957, ai partecipanti al Convegno citato: "... Non la brama di avventura, nè l'altrui violenza li ha indotti a percorrere nel sudore le vie del mondo; ma quasi sempre il senso della personale dignità, risoluta a conquistare col lavoro il diritto ai beni necessari alla vita, oppure l'ufficio amorevole di padre e di figlio verso la famiglia; il dolce e legittimo sogno di tornare nel caro borgo nativo con una indipendenza economica bastevole ad assicurare l'avvenire...".

Dal momento di tale decisione cominciano i pericoli ed i sacrifici per l'aspirante all'emigrazione. E da quel momento dovrebbe avere inizio l'assistenza della Chiesa e dello Stato.

Parlando di "pericoli e di sacrifici" non mi riferisco ai filibustieri che, approfittando dell'ignoranza e della buona fede dell'emigrando, spesso riescono a truffarlo e a sfruttarlo con fallaci promesse basate solo su millantato credito presso autorità italiane e straniere; nè mi riferisco ai delinquenti che "lavorano" in espatrio clandestino arrivando persino qualche volta al delitto (è cronaca recente) con la soppressione degli incauti, caduti nella loro rete. Per questi reati c'è tutta una organizzazione di polizia: in particolare l'Arma Benemerita ha un Ufficio speciale presso la Direzione Generale dell'Emigrazione al Ministero degli Esteri, con Nuclei nei principali porti d'imbarco, Nuclei che funzionano egregiamente.

Voglio parlare invece delle spese e dei sacrifici

- considerati legittimi - richiesti all'emigrante per ottenere il "visto" di entrata nello Stato prescelto, spese che a volte superano persino il costo del biglietto di passaggio che, a sua volta, non scherza.

4) - ALCUNI CONCETTI CHIARI -

Ma a questo punto, prima di affrontare il problema di centro, e cioè la necessità di organizzare l'assistenza all'aspirante all'emigrazione individuale, ritengo necessario precisare alcuni concetti "tanto perchè si sappia di cosa si parla" (direbbe il Card. Siri) e riportare alcune statistiche recenti per dare un'idea dell'importante estensione del fenomeno emigratorio italiano.

Occorre anzitutto distinguere fra : a) emigrazione forzata, e b) emigrazione volontaria.- La prima purtroppo è quella costituita dai profughi, dai deportati, dai rifugiati e dai cacciati "costretti a milioni a rinunciare al paese di nascita, per essi perduto, e ad andare lontano a cercarsene un altro". E questa non interessa la nostra trattazione. La seconda invece è quella che il Santo Padre, chiamandola "migrazione naturale" attribuisce alla "mancanza di spazio" e alla "mancanza di mezzi di esistenza perchè la vecchia patria non può nutrire tutti i suoi figli e perchè la sovrappopolazione li costringe ad emigrare". (A.A.S.XLIV, p.686).

Abbiamo poi : a) l'emigrazione permanente di chi si trasferisce all'estero a tempo indeterminato e a volte per sempre, e: b) l'emigrazione temporanea o stagionale, limitata ovviamente ai paesi esteri europei.

Geograficamente possiamo distinguere l'emigrazione in : a) transoceanica, e cioè con destinazione extra europea fuori degli Stretti di Suez e di Gibilterra; b) europea, cioè diretta ai vari stati esteri di Europa; c) mediterranea, e la spiegazione è nella parola. Non tengo conto invece nella presente trattazione di quella interna fra diverse regioni o provincie dello stesso Stato.

Infine abbiamo: a) l'emigrazione individuale (o altrimenti detta "libera"), che si effettua in base ad atti di chiamata individuali da parte di parenti e amici che già si trovano nello Stato estero di immigrazione, i quali però debbono garantire il lavoro e l'alloggio del chiamato (è minima quella spontanea e cioè senza lavoro garantito); b) l'emigrazione assistita, che si effettua in base ad accordi fra i due Stati, in relazione alle richieste dello Stato di immigrazione che precisa il numero delle persone richieste e la qualificazione professionale che esse debbono possedere in rapporto alle necessità di mano d'opera dello Stato richiedente. Qualcuno, forse esagerando, ha voluto vedere nell'emigrazione così organizzata una forma di schiavismo, una specie di "tratta dei bianchi" ed altre cose catastrofiche, anche in rapporto ad un pauperamento della mano d'opera specializzata in Italia specialmente nell'elemento più giovane e più gagliardo fisicamente, preferito all'estero, particolarmente dagli Stati che, come l'Australia, pensano alle loro future generazioni.

L'argomento è troppo complesso e trascende i limiti impostimi nel presente studio. E' certo peraltro che uno

dei vantaggi dell'emigrazione assistita consiste nel dare la possibilità di espatrio, con lavoro assicurato, ad elementi che non ne avrebbero altrimenti alcuna possibilità per mancanza di un "chiamante" dall'estero; oltre a determinare la possibilità di nuove correnti di emigrazione da zone che ne sono prive in quanto l'emigrante "assistito", se si sistema bene all'estero, potrà diventare "chiamante" di parenti e di amici.

Purtroppo però questa forma di emigrazione riguarda in minima parte il Mezzogiorno d'Italia perchè presuppone una qualificazione professionale rara da noi.

5) - ALCUNE STATISTICHE -

Quanto all'estensione del fenomeno emigratorio italiano, ecco alcuni dati statistici recenti.

Nel 1956, di fronte alle 80.000 unità annue preventivate nel "piano decennale di sviluppo economico", si sono avute 170.364 unità di espatriati permanenti (al netto dei rimpatri), e cioè :

espatriati permanenti	208.492
rimpatriati	<u>38.020</u>
saldo	<u>170.472</u>

Inoltre si sono avuti 145.715 espatri temporanei (stagionali).

Quanto alla destinazione degli espatri permanenti (al netto dei rimpatri) abbiamo :

espatri transoceanici	94.436
Europa e bacino mediterraneo.....	<u>76.036</u>
totale	<u>170.472</u>

Fra gli espatriati transoceanici distinguiamo :

assistiti	39.068
individuali	<u>55.368</u>
totale	<u>94.436</u> =====

Questo per quanto riguarda l'anno 1956. - E' interessante però esaminare anche il movimento del decennio 1946/1956, e cioè in sostanza il movimento avvenuto in questo primo dopoguerra.

La cifra complessiva per l'emigrazione permanente netta è di 1.551.329 così ripartita :

transoceanica	1.030.422	
europea	508.554	
mediterranea	<u>12.353</u>	1.551.329

Ed ecco il dettaglio nei dieci anni :

<u>ANNO</u>	<u>PERMANENTE NETTA TOTALE</u>	<u>TRANSOCEANICA</u>
1946	56.782	6.553
1947	118.888	51.448
1948	169.036	95.718
1949	187.419	138.742
1950	126.809	111.282
1951	159.135	106.529
1952	160.301	109.804
1953	109.093	83.458
1954	132.108	114.868
1955	161.286	117.584
1956	170.472	94.436
Totali (già visti)	<u>1.551.329</u> =====	<u>1.030.422</u> =====

E per quanto riguarda la transoceanica, ecco i dettagli per Stato :

1946/1956 (netta)	Argentina	368.756
	Australia	143.144
	Brasile	69.984
	Canada	141.736
	Uruguay	16.239
	U.S.A.	151.288
	Venezuela	109.282
	altri Stati	29.993
	Totale	1.030.422
		=====

Il presente studio riguarda il tipo di emigrazione che, come rilevano le statistiche riportate, è la più imponente come numero e la più caratteristica come qualità, è completamente abbandonata a se stessa, almeno nella prima fase dell'avventura emigratoria.

6) - PRATICHE E SPESE PRE-EMIGRATORIE -

Com'è noto, per emigrare occorrono due permessi: quello del Governo italiano per l'uscita dal territorio della Repubblica (espresso nel passaporto) e quello del Governo dello Stato di immigrazione (espresso nel visto apposto sul passaporto).

E qui comincia l'enorme disparità di trattamento fra l'emigrante assistito e quello individuale.

Il primo ottiene tutto presto e gratis. L'emigrante individuale deve anzitutto tramutarsi in turista. Giunto in Italia l'atto di chiamata o il cosiddetto "landing-permit", l'autorità straniera, dopo assunte informazioni morali e politiche, con suo comodo, convoca l'aspirante per l'intervista, la visita medica e le radiografie. Allora l'emigrando comincia a percorrere, a sue spese, in

lungo e in largo l'Italia, accompagnato da tutta la famiglia, anche dai membri che non debbono espatriare, per raggiungere la città dove deve sottoporsi a detti esami, a seconda dei paesi di destinazione. Ad esempio per l'Argentina dovrà recarsi a Genova, per il Canada a Roma, per il Costarica a Milano, ecc.; per il Venezuela a Napoli, per gli U.S.A. a Napoli o Palermo. Per l'Australia normalmente deve recarsi a Roma; tuttavia il Governo australiano concede un particolare favore agli emigrandi del Sud mandando a Messina - e da qualche tempo anche a Napoli - saltuariamente una Commissione Mobile per le interviste; però salvo detti periodi eccezionali anche i siciliani e i calabresi debbono recarsi a Roma. Il costo del visto, poi, varia a seconda degli Stati: 25 dollari gli U.S.A.; 13.000 lire l'Uruguay; 3.750 lire il Brasile; gratis Australia e Argentina.

Si deve però tener conto delle tariffe mediche e radiografiche che non scherzano. Si arriva ad una media di 4.000 lire a persona (per l'Uruguay 8.000 lire) senza alcuna riduzione per famiglie numerose.

E come ho detto, in genere anche se deve partire solo il capo famiglia debbono sottoporsi a visita tutti i membri della famiglia. Ricordo il caso di un aspirante all'emigrazione in Australia del villaggio Ganzirri di Messina cui venne negato il visto perchè la moglie, che non doveva partire con lui, non corrispondeva nelle proporzioni fra peso e statura (come una miss da concorso) alla tabella in possesso del medico fiduciario. E la moglie si sottopose a

cura dimagrante, che le arrecò grave pregiudizio alla salute avendola fatta accelerata perchè il marito potesse anticipare l'ottenimento del visto.

Un giorno ho controllato l'effettuazione di 95 visite da parte di un solo medico che pertanto ha incassato, a Lire 1.200 per visita, Lire 114.000.- oltre a 100 lire di mancia per la cameriera (obbligatorie ed incassate per comodità dell'emigrante dal medico) di modo che in un giorno la cameriera per aprire la porta agli emigranti avrebbe incassato 9.500.- lire.

Ci sono poi le visite extra dei medici special^usti per determinate malattie sospettate dal medico fiduciario (bisogna vivere e far vivere anche i colleghi!). Ad esempio uno Specialista di analisi biologiche pretende da ogni emigrante, che viene a lui obbligatoriamente indirizzato dall'autorità straniera, 54.000 lire (dico cinquantaquattromila lire). E' certo che se uno di noi, non emigrante, va dallo stesso Specialista di analisi biologiche paga molte meno; altrimenti può rivolgersi all'Istituto Provinciale di Igiene e per le stesse analisi paga 12.000 lire. Ma l'emigrante non può andare a detto Istitut^o.

Sono lontano le mille miglia dal pensare che questi onorari, a carico di poveri emigranti non assistiti, non siano legittimamente guadagnati, e mi guardo bene dal riferirmi al trattamento fatto a certe monete d'oro da San Francesco di Paola alla corte di Re Ferdinando a Napoli; ma mi

permetto di pensare che il Governo che spende centinaia di milioni per proteggere l'emigrazione, potrebbe concorrere nel pagamento di questi onorari, alleggerendo un po' il povero emigrando cosiddetto libero; come potrebbe tener conto di ciò nel trattamento tributario da fare a tali medici fiduciari e specialisti dato che non dispone più del confino di polizia.

E l'emigrando, dopo tutti questi viaggi e queste spese, non è sicuro di poter diventare emigrante perchè una fortissima percentuale di aspiranti viene bocciata, non ottiene il visto e deve rinunciare all'emigrazione. Almeno quando l'emigrante paga il biglietto di passaggio per la nave è sicuro di ricevere una contropartita dalla Compagnia di navigazione, e cioè viaggio, letto e vitto. E se non ha il denaro occorrente, purchè abbia ottenuto il visto, interviene l'E.F.I. o l'I.C.L.E. ad anticipare il denaro sottraendo l'emigrante allo strozzinaggio di gente senza coscienza. Ma per le pratiche pre-emigratorie, che spesso vanno in fumo, nessuno interviene. E se l'emigrando per incontrare tali spese ha venduto il campo e la vacca, resta in Patria senza il campo e senza la vacca.

7) - ALTRI ESEMPI DOCUMENTATI -

Per gli emigranti assistiti è tutt'altra cosa! Su di loro non grava in genere alcuna spesa per l'emigrazione. Per non scendere in dettagli che mi porterebbero troppo lontano, mi limito a riportare un episodio da me vissuto nella primavera del 1953; e mi riferisco a quattro

anni fa appunto per concludere che nulla è cambiato in tanti anni.

Mi trovavo a Roma, appunto in relazione ai tentativi di far tornare a Messina, sia pure saltuariamente, la Commissione australiana e recavo alla Legazione precise proposte del Municipio e della Camera di Commercio. Alla Legazione australiana erano in corso interviste e visite di siciliani e calabresi aspiranti all'espatrio nel nuovissimo Continente. Gruppi di nostri emigranti erano arrivati a Roma con i treni del mattino, e, dopo essersi sistemati alla meglio in pensioni economiche (?) nei pressi della Stazione Termini, si avviavano col tram n. 4 a Via Liegi 31, dove allora aveva sede l'Ufficio emigrazione della Legazione australiana, chiamata A.M.O. (Australian Migration Office). Raramente queste pratiche, nonostante la cortese solerzia dei Funzionari australiani, si risolvono in una giornata, dato che occorre attendere referti medici e radiografici. In tale occasione mi sono recato a visitare il POSTO SOSTA EMIGRANTI della Stazione Termini. Vaste e linde camerate, belle camere per piccole famiglie, docce, bagni, eleganti locali di igiene e di soggiorno, bianchi refettori profumati di pulito, sale di lettura e di attesa, modernità di attrezzature nelle vaste cucine, illuminazione e riscaldamento razionali, bambinaie per i bimbi, assistenti sociali per gli adulti. Nel complesso : un ambiente molto accogliente pur nella sobria eleganza dell'insieme. Il posto disponeva di 120 letti; è gestito dalla P.O.A.; il co

sto del pernottamento e dei tre pasti si aggirava sulle 700 lire complessivamente; gratuiti bagni e docce.

Ivi ho incontrato tre bergamaschi, ingaggiati dagli organi del Ministero del Lavoro per il Sud Africa: un sarto tagliatore e due meccanici specializzati (eppertanto "assistiti" del Ministero del Lavoro). Erano partiti da Bergamo muniti di biglietto ferroviario gratuito per Roma e di un abbondante cestino da viaggio. Arrivati a Roma erano stati "presi in forma" al POSTO della Stazione Termini in base ad un documento loro rilasciato dallo stesso organo del Ministero del Lavoro, sul quale, alla fine del loro soggiorno, il Dirigente del Posto annotava i giorni di permanenza ed i pasti consumati. Nulla però ebbero a pagare i tre bergamaschi; e dopo le visite mediche (completamente gratuite), e le interviste sudafricane, ottenuto il "visto", ripartirono per Bergamo - in attesa di imbarcare a Venezia sulla M/n "EUROPA" per Durban - muniti di biglietto ferroviario gratuito e di cestino da viaggio. Mi dissero pure che, essendo coincisa una domenica nel loro soggiorno romano, erano stati condotti in torpedone, con altri "assistiti", a visitare le Basiliche romane, ed altri monumenti a scopo di istruzione.

Naturalmente ho chiesto a chi di dovere se i nostri emigrandi siciliani e calabresi, invitati a Roma per le interviste e le visite, avrebbero potuto usufruire del POSTO della Stazione Termini, sia pure non gratuitamente ma pagando il costo dei servizi e delle consumazioni. Mi

è stato risposto di no perchè i nostri emigrandi sono "liberi" mentre il POSTO è del Ministero del Lavoro che cura gli "assistiti". Data la mia testardaggine non mi son dato per vinto e mi sono recato da Mons. Emilio Rossi, Delegato per le Opere di emigrazione (in Vaticano) il quale mi ha indirizzato al dott. Giuseppe Lucrezio, il geniale e solerte Segretario generale della Giunta Cattolica Italiana per l'emigrazione (allora in Piazza Pia, 3). Egli mi ha indirizzato a S.E. l'avv. Umberto Petraghani, allora capo dell'Ufficio Emigrazione della P.O.A. (in Piazza Cairoli 11), che, a sua volta, dopo aver preso nota delle mie richieste mi ha indirizzato al Rag. Faelli, sovrintendente alla gestione del POSTO della Stazione Termini. Tutte queste egregie personalità si sono rese conto della fondatezza delle mie richieste - e me ne hanno dato atto - ma la loro buona volontà e tutti i loro autorevoli ed amichevoli sforzi hanno cozzato invano contro l'organizzazione burocratica emigratoria. E fino ad oggi - fine di luglio 1957 - non si è potuto trovare la soluzione d'un sì arduo problema !

Ed intanto i nostri emigrandi, anche se il POSTO è vuoto, debbono ritornare nelle pensioni economiche (?) maleodoranti e costose; dove lascia anche molto a desiderare il lato morale.

E tutto questo avviene perchè i nostri emigrandi siculo-calabresi sono "liberi" e non "assistiti", e quindi fanno capo al Ministero degli Esteri anzichè a quello

del Lavoro.

Ecco quindi l'esistenza di una emigrazione "super-assistita" e di una emigrazione "completamente abbandonata".

Non credo di aggiungere altro perchè ho detto fin troppo e sono certo di avere stupito sfavorevolmente tante buone persone che credono ingenuamente alla propaganda. D'altra parte ho voluto di proposito citare persone luoghi e date perchè chiunque possa controllare la incredibile verità di quanto ho esposto.

8) - PROBLEMI DI RIORGANIZZAZIONE -

Quali sono i rimedi da proporre ?

E' vero che le deficienze sono in massima parte governative; ma ciò esula dalla nostra competenza. E' tuttavia ovvio che la soluzione base sarebbe nella creazione, o meglio nella ricostituzione, di un Organo unico, di un Commissariato - si chiami come si vuole - diretto da persone non avvelenate dal virus burocratico, che vivano il travaglio dell'emigrante, e trattino l'emigrazione più che col cervello (ammesso che ne abbiano) col cuore !

Per quanto riguarda invece la Chiesa Cattolica non c'è che da applicare in pieno l'EXSUL FAMILIA che tutto prevede, ed egregiamente dispone per le tre fasi dell'avventura emigratoria .

Esaminiamo pertanto, alla luce dell'EXSUL FAMILIA, le tre fasi percorrendo il cammino in senso inverso.

a) - Assistenza agli emigrati. - In proposito non c'è

nulla da dire se non esprimere i più incondizionati elogi a quanto in atto esiste e continuamente viene potenziato dalla Chiesa.

b) - Assistenza agli emigranti. - E cioè assistenza durante il viaggio transoceanico degli emigranti liberi. A ciò debbono provvedere i Cappellani di bordo. All'uopo ricorro nuovamente alla pregevole Relazione Ferretto citata. Nel 1905 San Pio X approvava la Società dei Missionari di emigrazione di S. Antonio di Padova, fondata dal Sacerdote torinese Giovanni Giacomo Coccolo; questa che, nel 1908, fu detta dal Segretario di Stato Cardinale Merry del Val, "una iniziativa sommamente giovevole", aveva per iscopo l'assistenza dell'emigrante a bordo, pur non trascurando l'assistenza nel porto di imbarco e nel porto di sbarco, quando l'emigrante ha bisogno di aiuto. - Ecco così i primi Cappellani di bordo che PIO XI, nel 1923, affidò al Rettore del Collegio dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana. Anch'essi, ora, alle dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale, hanno avuto dalla benevolenza del Santo Padre nell'EXSUL FAMILIA riconoscimento ufficiale, insieme alla precisazione della loro condizione giuridica e la determinazione dei loro compiti. "Oggi 33 sono le navi italiane che solcano gli oceani con a bordo un Cappellano stabile; silenzioso ma incomparabile primato che attirerà certo sui figli d'Italia la benedizione della Stella del Mare".

La Direzione dei Cappellani di bordo ha sede a Genova in Piazza Di Negro, nel Palazzo dell'Apostolato

del Mare, ed è retta dal Rev.mo Padre Anacleto Rocca, pio ed abile scalabriniano, che regola l'utilizzazione dei Cappellani (33 di organico e 45 di complemento) con l'abilità di un provetto "capitan d'armamento" vigilando anche con energia non disgiunta dall'opportuno tatto che sia mantenuta in perfetto ordine l'attrezzatura delle Cappelle di bordo.

Si deve riconoscere - ed io ne ho fatto simpatica esperienza - che il complesso di questi Sacerdoti rappresenta un Corpo (come si direbbe militarmente) veramente scelto per dignità, cultura e zelo. Fra loro avemmo anche una figura eroica - d'altra parte è stato l'unico trovatosi in condizioni di emergenza - in Mons. Sebastiano Natta, Cappellano dell'"ANDREA DORIA", che nelle ore di dolore e di spavento del sinistro fu sacerdote, infermiere e marinaio contribuendo efficacemente a salvare i feriti e i naufraghi, Seppe in tutti infondere calma e fiducia; pose in pericolo la propria vita per salvare il SS. Sacramento e per portare la Comunione ad oltre 300 naufraghi. Scese poi con gli infermieri nelle cabine colpite dall'urto a strapparne i feriti ed infine aiutò i marinai a calare nelle scialuppe i naufraghi, lasciando la nave solo con l'ultima lancia: la sua bianca divisa di Cappellano era tutta macchiata di sangue.

E' ovvio il compito del Cappellano di bordo quale sacerdote; inoltre un buon Cappellano, colto, appassionato alla sua missione e conoscitore di lingue estere, può durante il viaggio (specialmente bene nei lunghi viaggi

come quelli dell'Australia e del Sud America) istruire gli emigranti sulle condizioni e gli usi del paese cui sono diretti, insegnare loro gli elementi più rudimentali della lingua inglese o spagnola, prepararli insomma spiritualmente e socialmente alla nuova vita che li attende. E' vero che questo compito potrebbe anche essere assolto dal Commissario Governativo (che mangia, beve, dorme e balla in prima classe), e - dati i suoi compiti attuali - ne giustificherebbe almeno l'esistenza a bordo. Ma questo è un altro discorso.

Infine un buon Cappellano di bordo non dovrà dimenticare che - come ripetutamente è scritto nell' EXSUL FAMILIA - la sua missione non si limita agli emigranti, ma si estende a " quanti vivono sulla nave "; all'uopo dovrà svolgere una attiva assistenza spirituale dell'equipaggio in armonia alle direttive dell'Apostolato del Mare, e non sarebbe male che fra le molteplici relazioni che il Cappellano deve consegnare a fine viaggio ce ne fosse una per l'Apostolato del Mare.

c) - Assistenza agli aspiranti all'emigrazione. - Anche qui non c'è nulla da codificare perchè tutto è previsto nell'EXSUL FAMILIA, Si tratta solo di attuare le disposizioni con intelligente competenza, con spirito di apostolato e con anelito di carità.

L'EXSUL FAMILIA reca : (Tit. secondo, capo V , XLIII) "Curino gli Ordinari che, per loro iniziativa e "sotto la loro direzione, con la cooperazione di quanti "appartengono all'Azione Cattolica e alle altre Organizza-

"zioni Cattoliche per l'assistenza morale e sociale dei lavoratori e degli operai, si formino Comitati e sottocomitati per l'emigrazione, specialmente nelle Diocesi dove più pronunciato è l'esodo degli emigranti".

9) - NECESSITA' DI COORDINAMENTO -

Purtroppo nelle nostre Organizzazioni (dobbiamo sapere riconoscere anche i nostri difetti) spesso manca il coordinamento : esistono troppi doppioni con dispersione di energie e, a volte malauguratamente, con deplorevoli contrasti fra Istituzioni che tendono allo stesso fine.

Tutta la nostra attività emigratoria deve in Italia far capo alla GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE di Roma, che ha come suoi organi periferici i Comitati Diocesani per l'Emigrazione (in atto ben 280) i quali a loro volta si articolano nei Sottocomitati parrocchiali. Si tratta dunque di una organizzazione capillare che può giungere dal centro al più piccolo e sperduto paesello di montagna.

A sua volta la Giunta Nazionale (che rappresenta in Italia la I.C.M.C. di Ginevra, e che dipende dalla Sacra Congregazione Concistoriale tramite il Direttore delle Opere di Emigrazione per l'Italia: in atto il dotto e attivo scalabriniano P. Francesco Milini) deve coordinare l'attività in campo emigratorio di tutte le Organizzazioni cattoliche ed in particolare le A.C.L.I., la P.O.A., l'O.N.A.R.M.O., il C.I.F. e la Protezione della Giovane. Solo con questo affiatato coordinamento si potranno raggiungere

le mète prefisse ed evitare la dannosa dispersione di energie spirituali ed economiche, con pregiudizio dei risultati dell'opera.

La Giunta Nazionale e le altre Organizzazioni hanno fatto e fanno molto per l'emigrazione; però - come ho detto - purtroppo spesso la loro opera va in aggiunta a quella già in atto per l'emigrazione assistita (forse per maggiore affiatamento col Ministero del Lavoro anzichè con quello degli Esteri), mentre dovrebbe essere in modo particolare indirizzata all'assistenza dell'emigrazione in dividuale abbandonata da tutti.

Ho presenti le interessanti Relazioni dei diversi Enti quali appaiono sul n. 8 del Bollettino della Giunta Nazionale, numero speciale dedicato al quinto anniversario dell'EXSUL FAMILIA; si tratta di una attività che fa onore alle nostre Organizzazioni e alla Chiesa che la promuove. Però in effetti risulta poco curata l'emigrazione individuale.

10) - EFFETTIVA ASSISTENZA ALL'EMIGRANTE INDIVIDUALE.-

Ma si dirà : non basta criticare; occorre fare e comunque precisare i rimedi alle deficienze lamentate, indicando i mezzi per ovviarvi.

Ed è quello che tento di fare.

Occorre anzitutto potenziare - anche economicamente - la Giunta Cattolica Italiana per l'emigrazione ed i suoi organi periferici, Comitati Diocesani e Sottocomitati parrocchiali, dando loro l'autorità ed i mezzi effettivi di

coordinare tutta l'attività delle altre Organizzazioni cattoliche in materia di emigrazione. Credo di essere sufficientemente chiaro senza scendere a maggiori dettagli, peraltro intuitivi.

E quando la Giunta Nazionale (e conseguentemente la sua Organizzazione periferica) sarà così potenziata, dovrà attuare le seguenti iniziative :

- 1) - Dare istruzioni precise e dettagliate, tramite i Comitati Diocesani, ai Rev. di Parroci affinché possano con competenza consigliare rettamente i fedeli aspiranti all'espatrio; e poichè le pratiche debbono per regolarità essere svolte tramite un Rappresentante di emigrazione autorizzato dal Ministero degli Esteri giusta l'art.22 del Testo Unico della legge sull'emigrazione, il Parroco deve essere in grado di controllare il retto comportamento di tale Rappresentante al quale l'emigrante è tenuto a rimborsare solo le spese vive in quanto il compenso per le prestazioni è a carico del Vettore interessato.
- 2) - Ottenere che per i viaggi in ferrovia per raggiungere la città ove l'emigrando deve sottoporsi a visite e intervista il Governo conceda opportune riduzioni di tariffa, tramite gli Ispettorati dell'emigrazione.
- 3) - Fare in modo che anche gli emigranti individuali, in questi viaggi di preparazione ed in quelli per raggiungere poi il porto d'imbarco, possano usufruire dei Centri Sosta emigranti che adesso sono solo a disposizione degli emigranti assistiti.
- 4) - Gli onorari dei medici, radiologi e specialisti siano

a carico del Governo, o almeno equamente ridotti siano pagati tramite gli Ispettorati dell'emigrazione, in modo che un Ufficio statale qualificato possa controllare illeciti locupletamenti sull'emigrazione.

5) - Sottrarre gli aspiranti all'emigrazione allo strozzinaggio di chi specula con prestiti ad usura sia per il pagamento del passaggio transoceanico sia per le spese pre-emigratorie. All'uopo dare precise istruzioni ai Comitati Diocesani sulle pratiche da svolgere per i prestiti E.F.I. (Emigrazione Finanziata Individuale), e se non si riesce a concludere con l'E.F.I. fare un costruttivo accordo con l'I.C.L.E. - Comunque considerare pure il prestito per le pratiche pre-emigratorie.

6) - Organizzare, in collaborazione con le A.C.L.I., dei "corsi di orientamento" da svolgere nelle varie sale parrocchiali (non illudersi che per questi corsi gli interessati si rechino ai centri provinciali); d'accordo poi, oltre che con le A.C.L.I., pure con la P.O.A., organizzare "corsi professionali" con insegnanti qualificati e pagati, corsi questi da svolgere per forza in centri appositamente attrezzati ed ai quali i Parroci possano inviare - con opportuni indennizzi per le spese e premi di frequenza - elementi idonei e meritevoli.

In sostanza, in armonia alle direttive della EXSUL FAMILIA che, nel passo citato, affida agli Ordinari l'assistenza agli aspiranti all'emigrazione, in ogni Diocesi deve essere valorizzato al massimo il Comitato Diocesano dell'emigrazione che, in base alle istruzioni della Giunta

Nazionale, deve coordinare e presiedere alle attività di tutte le altre Organizzazioni cattoliche in materia di emigrazione, e deve giovare dei Parroci come organi periferici. Occorre pertanto che il Delegato Diocesano dell'emigrazione promuova riunioni di Parroci per istruirli convenientemente e sentire la situazione delle varie zone della Diocesi. Deve inoltre avere i mezzi per effettuare frequenti visite alle Parrocchie anche più lontane per prendere diretto contatto con gli aspiranti all'emigrazione, e per controllare inoltre l'effettivo funzionamento delle opere parrocchiali per gli emigranti.

Così operando si colmeranno le lacune lamentate e davvero la nostra attività a favore degli emigranti sarà completa in tutte le fasi dell'avventura emigratoria.

11) - NON FOMENTARE L'EMIGRAZIONE -

La massima assistenza agli aspiranti all'emigrazione non vuol dire fomentare l'emigrazione, ma semplicemente aiutare chi ha deciso di emigrare. In proposito è bene essere molto chiari; e mi riallaccio a quanto ha detto molto opportunamente l'ing. G.B. Vicentini, Presidente della Giunta Nazionale, in occasione del Convegno di luglio.

Come si ricorderà, l'ing. Vicentini ha detto chiaramente che, in linea di massima, si deve sconsigliare l'emigrazione. E cioè, chi è in condizione di procurarsi lavoro e pane in Italia non emigri all'estero. In particolare, poi, si deve inculcare agli aspiranti all'emigrazione la convinzione che l'emigrazione è una cosa molto seria e deve esse

re affrontata solo da chi ha spirito di sacrificio, coscienza delle proprie possibilità, capacità lavorativa e ferma volontà.

Il dott. Giovanni Ansaldo in un coraggioso articolo su IL MATTINO di Napoli del 20 luglio 1952, in occasione degli incresciosi "casi" di Bonecilla (Australia), articolo che ebbe vasta risonanza e non soltanto in Italia (io, ad esempio, l'ho ricevuto a Messina in ritaglio da Sydney), scriveva: "Emigri soltanto, a suo rischio e pericolo, chi ha - come dicevano i vecchi capitani di mare - un dito di pelo sul cuore. Emigri chi è pronto a tutto, e a sbrogliarsela da sè". E parlava chiaro a coloro che "si illudono di poter conservare nella terra nuova tutte le provvidenze, tutte le assistenze, tutte le tolleranze di cui godono in Italia, si illudono di trovare lo stesso clima sociale di qui. Nel mondo in generale, e nei paesi nuovi suscettibili di accogliere emigrazione in particolare, regna un clima sociale ben diverso da quello cui essi si sono abituati in Italia. Sono paesi crudeli e duri. Là spesso il rapporto fra datore di lavoro e lavoratore è rigido; là non vigono tutte le tolleranze di cui è impastata la vita italiana; là la democrazia è nella legge e non nel costume. Là infine in caso di disoccupazione si buttano sulla strada per primi i forestieri".

Sono frasi da meditare e da far meditare. Sono sacrosante verità anche se possono apparire crude e spiacevoli. Purtroppo, specialmente con l'emigrazione assi-

stita, abbiamo visto partire per lontanissime terre (l'Australia è a diecimila miglia dall'Italia) gruppi di giovanotti spensierati che davano l'impressione di studenti in viaggio turistico. Questa impressione me l'hanno data 156 giovanotti provenienti dall'Italia Centrale dei quali ho curato l'imbarco, appunto nel 1952, sul piroscafo "TOSCANA" a Messina; e che hanno poi partecipato ai "fatti" di Bonecilla.

Eppertanto mi unisco a Giovanni Battista Vicentini e a Giovanni Ansaldo per ripetere : occorre inculcare agli aspiranti all'emigrazione che emigrare rappresenta una avventura, una grande avventura che può anche diventare tragica. Chi considera l'emigrazione una specie di turismo o di assistenza sociale è meglio che resti a casa !

: :- ::

E nell'avventura emigratoria alla serietà al coraggio al senso di responsabilità va congiunta una serena fede nel Signore e nella sua Provvidenza, elevando una fervida preghiera alla Madonna degli emigranti con le soavi parole dettate dal Sommo Pontefice : "Santissimi ma Vergine, che gli esuli dalla Patria accompagni per le vie del mondo in cerca di lavoro e di pane, esperta anche Tu dell'esilio, guarda pietosa al nostro stato e, benedicendo chi ci ospita, veglia, Ti preghiamo, su quanti il bisogno disperde e l'altrui fratellanza accoglie, associandoli ai propri sudori nelle più dure fa-

"tiche".

MISSIONE DELLA ASSISTENZA ADI
ALL'EMIGRAZIONE IN
PAOLO CASTELLO

Messina, 30 luglio 1957

SOMMARIO

Il lavoro della Chiesa per l'emigrazione	1
Una voce stonata?	4
Le tre fasi dell'avventura emigratoria	4
Alcuni concetti chiari	6
Alcune statistiche	8
Costi e spese per emigrazione	10
Morti esenti documentati	13
Problemi di riorganizzazione	17
Problemi di coordinamento	24
Attività assistenziale emigratoria	24
Conclusioni	28
Per aumentare l'emigrazione	29
Emigrazione	31

ORGANIZZAZIONE DELLA ASSISTENZA AGLI ASPIRANTI
ALL'EMIGRAZIONE INDIVIDUALE

S o m m a r i o

1) - L'Opera della Chiesa per l'emigrazione	Pag.	1
2) - Una voce stonata ?	"	4
3) - Le tre fasi dell'avventura emigratoria.	"	4
4) - Alcuni concetti chiari	"	6
5) - Alcune statistiche	"	8
6) - Pratiche e spese pre-emigratorie	"	10
7) - Altri esempi documentati	"	13
8) - Problemi di riorganizzazione	"	17
9) - Necessità di coordinamento	"	21
10) - Effettiva assistenza all'emigrante <u>indi</u> viduale	"	22
11) - Non fomentare l'emigrazione	"	25
12) - Conclusione	"	27